

Uno sciopero a tavolino

Bocciati per principio i decreti Gelmini anche se nessuno li conosce

DI FRANCO BECHIS

Sono 1.500 in tutta Italia i maestri elementari che se non venissero recuperati dal tempo pieno fra un anno rischierebbero il posto di lavoro. Dei 10 mila che dovrebbero uscire dagli organici della scuola grazie all'introduzione del maestro unico (o prevalentemente come preferisce chiamarlo Silvio Berlusconi), ben 8.500 sarebbero comunque usciti andando a godersi la meritata pensione. Più che di licenziamenti, si tratta dunque di blocco del turnover. Sono queste le proporzioni del presunto cataclisma sociale contro cui dal 1° ottobre ci sono state 300 manifestazioni di piazza, cui è seguita l'occupazione di 150 scuole. Quella del maestro unico per altro è una delle poche misure già in vigore...

SEGUE A PAGINA 2

(...) Alle pagine 4 e 5 di oggi i lettori potranno trovare un tabellone che spiegherà esattamente le conseguenze pratiche comprese che cosa è stato introdotto davvero nell'ordinamento scolastico dal ministro Mariastella Gelmini per ogni ordine e grado di scuole, che cosa prevede di introdurre nei prossimi anni e perfino che cosa è contenuto nelle bozze di modifica circolate in questi giorni ma non ancora ufficializzate. Un esempio su tutti. Ieri mattina l'agitazione anti-riforma ha coinvolto molte scuole a Roma, fra queste numerosi licei classici e scientifici. In un liceo classico fra i più noti della capitale professori e studenti si sono riuniti in assemblea nella palestra dell'istituto. Circa mille persone presenti. Una professoressa ha preso il microfono e spiegato le ragioni della protesta invitando alunni e genitori a scendere in piazza il prossimo 30 ottobre, giorno del grande sciopero. Un invito, anche se di

peso, provenendo da una insegnante che tiene lezione in più classi e sezioni. Un invito che quindi viene da chi ha il coltello dalla parte del manico. Un coraggioso studente ha provato a chiedere: "Scusi, professoressa, ma per noi di questo liceo classico, che

cosa cambierà?". L'insegnante non ha saputo rispondere "mi hanno mandato questa mattina il testo del decreto, e non l'ho ancora letto. In ogni caso solidarizziamo con la protesta delle elementari e dell'Università". La professoressa quindi stava caldeggiando una sorta di sciopero a tavolino. Contro la Gelmini, di sicuro. Perché? Boh. Per ottenere che? Boh. La risposta che quella professoressa non sapeva dare è facile: per i licei, classici e scientifici, c'è una sola novità prevista dalla Gelmini: i libri di testo adottati non possono essere cambiati per almeno sei anni, salvo i necessari

aggiornamenti. Scopo? Fare spendere un po' meno le famiglie, calmierando i prezzi, visto che oggi ogni anno possono essere cambiati con un notevole aggravio di costi. Perché dovrebbe scioperare quei mille del liceo classico romano? Per pagare un po' di più i libri di testo? Sì, perché tutto il resto è immutato.

La Gelmini è un ministro neofita, forse fra le sue doti principali non ha brillantezza e tanto meno simpatia. La sua specialità non sembra essere

quella della comunicazione. Non è aiutata nemmeno dal suo staff. Credo di avere fatto una domanda al suo portavoce sul maestro unico più di un mese fa. Sto ancora attendendo la risposta o per lo meno una telefonata. O anche solo la possibilità di essere preso al telefono quando chiamo. E' capitato a molti colleghi, perché purtroppo il portavoce è preso da mille impegni e riunioni e non riesce a fare l'unica cosa

necessaria: portare la voce del suo ministro. C'è una responsabilità obiettiva del governo nel caos comunicativo che riguarda la scuola, e perfino nel fatto che in migliaia scendono in piazza scandendo slogan per lamentarsi di provvedimenti mai varati e nemmeno immaginati. Ma non ci si può nascondere la strumentalità della protesta e l'evidente regia di chi ha colto il tallone di Achille dell'esecutivo per soffiare su un fuoco facile. Ricordo che ai primi di giugno un parlamentare dell'opposizione avvicinò alla Camera lo stesso ministro Gelmini consigliando "Cogli l'occasione, se devi fare la riforma della scuola, falla tutta subito. Tanto ci sarà comunque un autunno caldo. Qualsiasi cosa tu faccia, ad ottobre tutti in piazza. Tanto vale...". Virtù profetiche ammirevoli, ma anche la vera chiave per capire quel che sta accadendo in queste ore, e ancora accadrà. Buttare benzina fra i ragazzi è l'operazione più facile del mondo, e non c'è bisogno di arruolare nemmeno gran parte dei professori: più che insegnanti sono militanti, e più che della cattedra spesso sono innamorati di una tribuna...

Franco Bechis

In un liceo classico romano una insegnante ieri arringava migliaia di alunni invitandoli a scendere in piazza con i loro genitori per lo sciopero del 30 ottobre contro la Gelmini. Un ragazzo si è alzato e ha chiesto: "Ma al nostro liceo, cosa cambia?". Risposta "Non so, non ho letto il decreto"

Manifestazione degli studenti ieri a Roma - La Presse



Mariastella Gelmini



CHAMA IL 156

ItaliaOggi

Uno sciopero a tavolino

Boicott per il nuovo governo. Occhioni anche se nessuno li chiama



Tagliando per studi di settore

La graduatoria dei posti di lavoro

I COMMENTI



Al Nord, destra e sinistra contro Roma pigliatutto

Il governo sforna decreti in vigore istantaneamente